

QUADERNI

#11

Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

a cura di Carlotta Fioretti

- Flavia Albanese |
- Viviana Andriola |
- Sandra Annunziata |
- Marco Cremaschi |
- Giulia Cugini |

- Carlotta Fioretti |
- Debora Iacoangeli |
- Davide Leone |
- Silvia Lucciarini |

ottobre dicembre 2016
numero undici
anno quattro

URBANISTICA 
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
2531-7091

Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

Comitato di redazione

Viviana Andriola, Lorenzo Barbieri,
Elisabetta Capelli, Sara Caramaschi,
Janet Hetman, Lucia Nucci,
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,
Francesca Porcari, Nicola Vazzoler

Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*
Oriol Nel-lo i Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimar*
Michael Hebbert, *University College London*
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*
Christian Topalov, *École des hautes études en sciences sociales*
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 2531-7091



La qualità scientifica del Quaderno è garantita da una procedura di peer review ad opera di qualificati referees anonimi esterni.

Progetto grafico / Nicola Vazzoler
Impaginazione / Beatrice Taiariol

Data di pubblicazione: Roma, gennaio 2017

In copertina:

Foto di Flavia Albanese

edito da



con il supporto di



per informazioni



#11

ottobre_dicembre 2016
numero undici
anno quattro

october_december 2016
issue eleven
year four



in questo numero
in this issue

Tema/Topic >

Inclusione fragile.

Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

a cura di / edited by Carlotta Fioretti

Carlotta Fioretti_p. 5

Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

Carlotta Fioretti_p. 15

Prove di innovazione in un comune in cambiamento.

Il caso di Riano

Innovation rehearsal in a changing Municipality.

The case of Riano

Debora Iacoangeli_p. 25

Zagarolo. L'immigrazione alle porte di Roma

Zagarolo. Immigration at the gates of Rome

Flavia Albanese_p. 35

Marcellina: l'inclusione dei migranti romeni

in un comune in bilico

Marcellina:the inclusion of Romanian migrants

in a municipality in the balance

Silvia Lucciarini_p. 43

Politiche di integrazione scolastica: il caso di Ladispoli

School integration: the Ladispoli case

Sandra Annunziata_p. 49

Aria di Montagna, percorsi di integrazione nei Lepini

Mountain air. Paths of integration in the Lepini

Giulia Cugini_p. 59

Aree interne e immigrazione: i casi di Amatrice e Cittareale

Inner areas and immigration: the cases of Amatrice e Cittareale

Davide Leone_p. **67**
Ruropolis, geografia delle migrazioni in Agro Pontino
Ruropolis, geography of migrations in Agro Pontino

Davide Leone_p. **77**
Bella Farnia: quando gli immigrati battono il ceto medio
Bella Farnia: when migrants beat the middle class

Sandra Annunziata e Giulia Cugini_p. **85**
L'accoglienza rifugiati nei piccoli comuni montani
The refugee reception in small mountain areas

Flavia Albanese e Carlotta Fioretti_p. **93**
Gli spazi dell'incontro nei territori dell'area metropolitana
Spaces of encounter in the metropolitan area's territories

Flavia Albanese e Giulia Cugini_p. **101**
Scenario planning per l'inclusione
Scenario planning for the inclusion

Viviana Andriola e Carlotta Fioretti_p. **111**
Il progetto pilota di Riano come occasione di apprendimento
Riano's pilot project as a learning process

postfazione / postface

Marco Cremaschi_p. **119**
Spazi e "cose" dell'immigrazione
Spaces and "things" of immigration

Apparati/Others >

Profilo autori/**Authors bio**
p. **126**

Parole chiave/**Keywords**
p. **128**



**Inclusione fragile.
Migrazioni nei piccoli
comuni del Lazio**

Fragile inclusion.
Migrations in small
municipalities of Lazio





Ladispoli: Dati comune (01/01/2016)

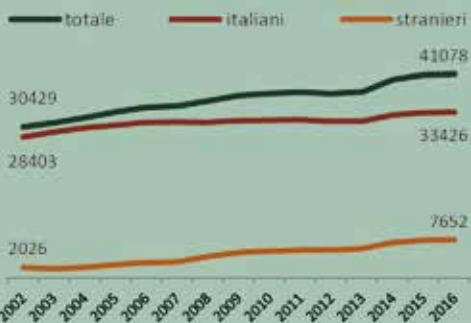
Popolazione totale	41078 ab
Stranieri	7652 ab
Superficie	25,95 km ²
Densità	1582,85 ab/km ²
Altitudine	2 m s.l.m.

Quotazioni immobiliari OMI (II semestre 2015)

Valore Mercato Max	2200 (€/mq)
Valore Locazione Max	7,5 (€/mq x mese)



Andamento demografico (2002-2016)



Incidenza stranieri (01/01/2016)



Paesi di provenienza

	Romania	59,3 %
	Polonia	7,6 %
	India	5,4 %
	Ucraina	2,6 %
	Repubblica Moldava	2,5 %
	Bulgaria	2,4 %

Politiche di integrazione scolastica: il caso di Ladispoli

School integration: the Ladispoli case

@ *Silvia Lucciarini* |

Inclusione scolastica |
Politiche educative locali |
Agency |

School integration |
Local education policies |
Agency |

The settlement process of the migrants in Italy, even if more recent in comparison with other central and nordic European countries, lead to many socio-economic and spatial challenges at the local level. For the second generations the school integration appears to be one of the crucial step which could (or could not) bring to an inclusive society and discourage a path of a kind of downward assimilation toward the host society. The article explores the Ladispoli case, showing an interesting innovation policies where local and international administrators coordinate a multicultural project, with an important agency role for the second generations led by the local school.

Introduzione

L'Italia, in quanto paese europeo di più recente immigrazione, si sta confrontando da poco con le sfide dell'inclusione delle seconde generazioni. Tale fenomeno vede nella scuola uno dei luoghi principali del processo di inclusione. Ci sono alcuni elementi peculiari, che caratterizzano il caso italiano. Certamente la presenza di un triplice livello normativo, di indirizzo delle *policies* e delle logiche di azione implementate: nazionale, locale e del singolo plesso, che rende estremamente difficile ricomporre un modello generale di politiche di integrazione scolastica. La frammentazione che ne deriva lascia da un lato intravedere una grande capacità di innovare a livello locale, ma

dall'altro lascia scoperti interrogativi legati ai diritti di cittadinanza, troppo dipendenti da dove si risiede piuttosto che ispirarsi a criteri di universalità. A questa frammentazione si aggiungono le profonde differenze territoriali di tipo strutturale e socio-economico, dalle quali dipende anche una maggiore o minore disponibilità in termini di capacità di investimento e spesa in *education* (come in genere nei servizi sociali). A questo si aggiunge una ulteriore polverizzazione dei modelli di immigrazione territoriale legati alle vocazioni produttive nelle diverse aree del paese, che determinano ampie differenze nella composizione delle migrazioni, del progetto migratorio, delle risorse materiali e immateriali che gli immigrati possono mettere in campo a livello locale (Ambrosini 2005). Un altro elemento che aumenta la complessità del fenomeno è l'elevato numero dei paesi di provenienza degli immigrati, soprattutto nelle aree urbane, che rendono più difficile la messa a punto di servizi e progetti di integrazione proprio per la balcanizzazione delle nazionalità. A questo quadro si aggiunga la difficoltà derivata dal processo di *retrenchment* della spesa pubblica in politiche sociali e educative, che ha subito decisi tagli a partire dai primi anni Duemila, a fronte di un aumento del bisogno sociale e della complessità della domanda di inclusione, che lascia gli Enti locali –che vivono un nuovo protagonismo derivato dal processo di decentramento e dall'aumento delle proprie competenze a partire dalla modifica del Titolo V della Costituzione nel 2001- sprovvisti delle risorse necessarie per far fronte a vecchi e nuovi bisogni. In questo contesto, il caso di Ladispoli appare estremamente interessante: per il tipo di *policies* scolastiche implementate, per gli attori coinvolti, e in particolare per il ruolo di *agency* che la scuola ha svolto nei confronti delle seconde generazioni di immigrati.

Il caso di Ladispoli

Ladispoli riassume alcuni elementi di particolare rilievo per quanto riguarda il fenomeno dell'integrazione scolastica delle seconde generazioni. Un forte boom nelle presenze straniere negli ultimi 15 anni e una tipologia migratoria di stampo familiare pesa in particolare nella composizione delle classi di primo e secondo grado. Questi elementi fortemente sfidanti in termini di coesione della comunità locale, uniti alla rapidità con la quale sono avvenuti e al generale impianto di tipo emergenziale con il quale si implementano le politiche per gli immigrati in Italia (Hammar 1985; Bonifazi 1998), sono stati gestiti a livello locale con una certa lungimiranza che ha guidato logiche di azione di tipo inclusivo, coinvolgendo una numerosa serie di attori –sia nazionali che internazionali- nella messa a punto di progetti di inclusione scolastica e sociale.

Ci si riferisce in particolare all'inserimento obbligatorio della lingua rumena in due scuole elementari del Comune, all'interno del corso di un'ora settimanale "Lingua, cultura e civiltà rumena", al quale può essere aggiunta un'ulteriore ora facoltativa extracurricolare. Il progetto è finanziato dal governo della Romania e gestito dall'Ente locale, giovandosi della disponibilità del dirigente scolastico, di un team di mediatori e di volontari della comunità rumena residenti nel comune. Questo progetto è solo un ultimo tassello, importante soprattutto se si considera l'obbligatorietà del corso all'interno del programma formativo, che testimonia l'impegno dell'istituto scolastico nell'ambito dell'intercultura. Ladispoli infatti, seppur nata come vecchio borgo di pescatori, ha sviluppato politiche di accoglienza in due occasioni: ha ospitato quasi centomila ebrei russi in transito per Israele, Stati Uniti, Canada e Australia tra il 1978 e il 1990, a cui si sono aggiunti a partire dagli anni



'80 i flussi di rifugiati e profughi polacchi. Se i primi flussi erano caratterizzati da una elevata temporaneità, i secondi hanno invece operato una scelta di stabilità, anche perché in molti casi si trattava di famiglie con minori. Già alla fine degli anni Ottanta gli istituti scolastici di Ladispoli si sono trovati a accogliere minori stranieri, operando logiche di azioni inclusive anche *contra legem*: la normativa italiana allora in vigore non permetteva infatti ai bambini stranieri sprovvisti di permesso di soggiorno di iscriversi nelle scuole. La scelta dell'allora dirigente scolastico ha segnato l'inizio di un percorso di inclusione e di intercultura. A determinare tale scelta hanno pesato alcuni elementi: una amministrazione comunale che ha sostenuto la scelta inclusiva scolastica, avendo capito che il fenomeno migratorio dava al Comune la possibilità di aumentare demograficamente e di rilanciare l'economia locale ancora prettamente legata al turismo stagionale. A pesare anche la presenza di organismi di Terzo Settore che hanno promosso tale processo, come ad esempio la comunità di Sant'Egidio. L'accoglienza e le politiche di integrazione per i migranti erano inoltre già ben presenti nella storia di Ladispoli. Il Comune infatti prima di flussi internazionali è stata meta di migrazioni interne, in particolare di pescatori calabresi e siciliani, che vi si sono trasferiti negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, spinti dalla vicinanza con il comune di Roma –in termini di opportunità di studio e mobilità sociale per le seconde generazioni – e dalla possibilità di mantenere le *skills* professionali dei *first comers*. Le istituzioni scolastiche sono diventate cruciali attori di integrazione del territorio anche per la conformazione fisica: una lingua urbanizzata che mal si prestava –prima di opere di miglioria dell'ultimo decennio– all'incontro e alla socialità per carenza di spazi pubblici adeguati. Gli edifici scolastici hanno presto aperto le porte a iniziative di incontro e scambio tra i residenti, riuscendo a far parlare e interagire le diverse componenti della popolazione. Nel campo dell'intercultura ad esempio già nella prima metà degli anni Novanta erano attivi corsi di lingua italiana, polacca e rumena, gestiti da ex-insegnanti in pensione e da volontari delle diverse nazionalità. Oltre

alla funzione istituzionale, la scuola ha avuto un forte ruolo di *agency* nel rappresentare e implementare logiche di azione orientate a uno scambio positivo tra autoctoni e immigrati, sostenuta da una amministrazione sensibile a questi temi, riconoscendo una potenzialità di rivitalizzazione alle comunità straniere residenti, attraverso la diffusione di iniziative culturali e manifestazioni tradizionali delle diverse nazionalità presenti sul territorio.

L'impegno dell'amministrazione locale e delle istituzioni scolastiche si è mantenuto vivo e costante nonostante il progressivo taglio dei finanziamenti alla scuola e ai servizi. La capacità di mettere in campo politiche mirate e di stampo strutturale, come sportelli, centri, potendo contare anche sulle reti del volontariato e dell'associazionismo, mostra un buon livello di efficienza e gestione dei singoli interventi, contrastando il depauperamento causato dai tagli e dall'aumento congiunto di residenti e –quindi- della domanda sociale.

Cenni conclusivi

L'integrazione scolastica delle seconde generazioni è, come noto, un momento cruciale nel percorso di inserimento nella società. Maggiore è la distanza in termini di conoscenza e capitale umano tra nativi e immigrati, e maggiore è la probabilità di esclusione sociale, di marginalità, con gli associati costi in termini di mancato utilizzo delle risorse (Bonifazi 1998). A partire dagli anni Novanta è possibile individuare tre idealtipi di approccio dell'integrazione scolastica in Italia: assimilazionismo, multiculturalismo e intercultura (Santoro 2011). I *curricola* assimilazionisti presentano un elevato grado di uniformità, centrato sulla cultura dei nativi e principalmente orientati alla negazione delle differenze (Besozzi 1998). Quelli multiculturalisti operano una scissione tra sfera pubblica e privata, relegando le manifestazioni culturali legati alla comunità di origine in quella privata, e sono finalizzati alla condivisione di norme e istituzioni del paese di accoglienza. Infine i *curricola* interculturali intendono la relazione educativa come co-costruzione e negoziazione (Santoro 2011) e si basano su dinamiche di scambio –culturale, di tradizioni, di norme, ecc- tra le diverse nazionalità.

Il caso di Ladispoli evidenzia un tentativo di implementare quest'ultimo idealtipo di *curriculum* scolastico, riuscendo a mobilitare una rete di attori istituzionali, associativi (formali e non) in co-gestione con l'attore pubblico. A pesare certamente le *legacy* politico amministrative, dalla lunga tradizione nell'ambito di pratiche e *policies* di accoglienza, che hanno interiorizzato una visione dello straniero più come risorsa che come problematicità. Le istituzioni scolastiche inoltre hanno ricoperto negli anni un ruolo importante di *agency* nei confronti delle comunità immigrate, e costituito non solo il luogo immateriale e culturale dello scambio, ma anche quello fisico, diventando teatro di manifestazioni e incontri tra nativi e stranieri.

bibliografia

- Ambrosini M., 2001, *La fatica di integrarsi. Immigrazione e lavoro in Italia*, Bologna, Il Mulino
- Ambrosini M., 2005, *Sociologia delle migrazioni*, Bologna, Il Mulino
- Besozzi E., 1998, "Insegnare in una società multietnica: tra accoglienza, indifferenza e rifiuto", in Giovannini G. (ed.) *Allievi in classe, stranieri in città*, Franco Angeli, Milano
- Bonifazi C., 1998, *L'immigrazione straniera in Italia*, il Mulino, Bologna
- Calavita K., 2005, *Immigrants at the margins*, New York, Cambridge University Press.
- Caporale M., 2006, *L'immigrazione transitoria degli ebrei russi a Ladispoli. Breve cronistoria (1978-1990)*, testo a stampa, Comune di Ladispoli
- Caporale M., 2006, *Le attività commerciali degli immigrati, Ladispoli 2003-2005*, testo a stampa, Comune di Ladispoli
- Eurydice, 2004, *L'integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa*, CE, DG Istruzione e cultura
- Fieri, 2007, *Review of literature on the identity and social inclusion of young migrants and people from a migrant background. Evidence on causalities and policy implications*, www.fieri.it
- Gobbo F., a cura di, 2003, *Multiculturalismo e intercultura*, Imprimerit, Padova
- Hammar T., a cura di, 1985, *European integration policy*, Cambridge, Cambridge University Press
- Massey D.S., 1999, International Migration at the Dawn of the XXI Century: The role of the State. *Population and Development Review* 25 (2), 202-322
- Santero A., 2011, *L'inserimento scolastico degli alunni migranti in Italia*, paper presentato a ESPANET ITALIA
- Schizzerotto A. & Barone C., 2006, *Sociologia dell'Istruzione*, Bologna, Il Mulino

UB

i QUADERNI

#11

ottobre_dicembre 2016
numero undici
anno quattro

URBANISTICA tre
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
2531-7091

È stato bello fare la tua conoscenza!
cercaci, trovaci, leggici, seguici, taggaci, contattaci, ..

It was nice to meet you!

search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..

